

Tu sei il mio mondo

Il nostro destino è di incontrarci

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Stefano Armato

TU SEI IL MIO MONDO

Il nostro destino è di incontrarci

Romanzo

TOMO I

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Stefano Armato
Tutti i diritti riservati

*“Adoro quando mi baci,
mi distruggi quando non lo fai.”*

Stefano Armato

1

Un incontro per niente normale

Mi ero alzato tardi, precisamente alle 9 perché non avevo alcuna lezione all'università e né dovevo andare agli allenamenti, così avevo preso un appuntamento dal giorno prima con il mio gruppo. L'appuntamento era fissato alle 11 così mi alzai dal letto, mi stiracchiai sbadigliando.

Mi alzai dal letto e mi diressi verso la doccia strusciando i piedi. Aprii l'acqua calda, intanto che arrivava a temperatura mi spogliai e mi filai sotto la doccia, quando il getto dell'acqua mi colpì sospirai di piacere e mi rilassai:

Finalmente oggi sono libero non ho niente da fare.

Poi chiusi l'acqua presi l'asciugamano grande e me lo legai intorno alla vita mentre quello più piccolo lo usai per la testa e iniziai ad asciugarmi i capelli.

Andai in cucina che si trovava nella sala accanto e presi un biscotto, me lo infilai in bocca gustandomelo mentre mi asciugavo i capelli.

Ritornai in camera e aprii il cassetto, tirai fuori un paio di boxer firmati, una maglietta a maniche corte e un pantalone di jeans, mi vestii e finii di asciugare i capelli.

Quando furono asciutti iniziai a metterci il gel e li sistemai, mi lavai le mani e tornai in camera, aprii il cassetto, tirai fuori la scatoletta dove avevo gli orecchini e tirai quello con il diamante rosso, ritornai in bagno lo sistemai infilandolo all'orecchio sinistro.

Ritornai in camera e mi specchiai per darmi l'ultimo ritocco ai capelli, quando fui sicuro del risultato mi diressi all'entrata presi

il borsello a tracolla dall'attaccapanni e lo indossai, poi presi gli auricolari da sopra il tavolo all'entrata accanto al portacenere, mi assicurai che fossero carichi, li accesi e afferrai il cellulare, li collegai e accesi la musica, lo infilai nel borsello presi la giacca nera e la infilai.

Afferrai le chiavi della moto e mi preparai a uscire, quando arrivai alla porta allungai la mano sul dispositivo ed estrarrei la tessera magnetica (era la chiave) aprii la porta e uscii chiudendomi la porta alle spalle.

Mi diressi verso l'ascensore e schiacciai il pulsante, aspettai che arrivasse e nel frattempo infilai la chiave magnetica nel borsello, quando arrivò l'ascensore entrai e schiacciai il pulsante -1 diretto in garage e le porte si chiusero.

[...]

Intanto un ragazzo stava girando per Roma per conto proprio mentre i suoi amici erano impegnati a finire di sistemare le loro cose nel dormitorio prima che iniziassero le lezioni, avevano già frequentato tre lezioni.

Erano arrivati a Roma già da due giorni, tutte e tre provenivano dalla stessa università, quella di Sri. University di Bangkok. Erano lì per uno scambio tra università.

Lo scambio culturale delle università non era toccato solo alla loro ma erano state coinvolte alcune università di Bangkok e ora si ritrovavano ad abitare nello stesso dormitorio.

Il ragazzo sbuffò annoiato, camminava ed esplorare ma non conosceva nulla e nessuno. Prese l'autobus fino a quando non raggiunse un grande edificio, era un centro commerciale, si fermò e lo guardò sorridendo, finalmente qualcosa di interessante! Decise di entrare a dare un'occhiata ai negozi. Si avviò verso l'entrata.

Stavo guidando verso il centro commerciale, era lì che avevo appuntamento con il mio gruppo o meglio con alcuni di loro.

In lontananza iniziai a vedere il grande centro commerciale così rallentai quel tanto che potevo per prendere la curva in sicurezza. Poi aumentai la velocità per poi rallentare perché stavo per entrare nella discesa del parcheggio del centro commerciale,

quando finii la discesa e tornai in piano rallentai ancora un po' perché stavo cercando il parcheggio, quando lo trovai girai la moto e frenai, parcheggiai la moto misi il cavalletto. Scesi dalla moto e mi sfilai il casco, lo appoggiai sulla sella.

Usai lo specchietto della mia moto per darmi una sistemata appena vidi i miei capelli biondo cenere spettinati:

Accidenti i miei capelli!!

Borbottai e iniziai a sistemarli con le mani come meglio potevo, dopo un po' finalmente ci ero riuscito, sospirai e sfilai la chiave dalla moto, la infilai nel borsello chiudendolo. Presi il casco, me lo misi al braccio e mi avviai verso le scale mobili. Quando arrivai, ci salii e incrociai le braccia ascoltando la musica.

Nello stesso momento anche il ragazzo nuovo era entrato nel centro commerciale e si stava guardando intorno spaesato, borbottò:

“Accidenti quanto è grande! Uff, non so da dove iniziare.”

Mentre si guardava intorno, decise che la sua prima tappa sarebbe stata il negozio di scarpe, non fece neanche un passo che venne fermato da un gruppo comparso dal nulla e si era posizionato proprio davanti a lui.

Il gruppo era formato da un ragazzo muscoloso, il secondo dietro di lui a sinistra era alto e secco, mentre a destra, sempre dietro, il terzo era basso e cicciottello ma aveva lo stesso sguardo poco amichevole degli altri, vicino a questo ragazzo si era sistemato uno basso e muscoloso mentre nella parte opposto c'era secco basso e lo guardavo in cagnesco.

Erano annoiati e avevano trovato chi infastidire. Il muscoloso disse:

“Tu non vai da nessuna parte.”

Il ragazzo rispose guardandolo senza farsi intimidire:

“Non sei tu che me lo eviti.”

Il ragazzo cicciottello chiuse le mani in un pugno:

“Tu non mi piaci.”

Allora il ragazzo che era stato messo in mezzo rispose alzando il sopracciglio con ironia:

“In verità neanche voi mi piacete.”

Il cicciottello guardandolo disgustato abbaiò:

“Vuoi avere dei problemi con noi str*?”**

Il ragazzo rispose mentre incrociava le braccia sul petto:

“Ma certo che no, vorrei passare il mio tempo in modo diverso ma... dopotutto siete voi che mi avete fermato e mi state parlando.”

Intanto stava iniziando a crearsi la folla tutta intorno a loro. Ero appena sceso dalle scale mobili e stavo pensando:

Mi ci voleva una giornata con gli amici fuori dall'università, tra le gare e tutto il resto sono stressato!

Ma la mia attenzione fu attirata dalla gente che si stava dirigendo in un punto preciso, la curiosità ebbe la meglio, sospirai e mi diressi anche io verso lo stesso punto, quando arrivai iniziai a farmi spazio per vedere cosa stava succedendo. Quando arrivai al confine della folla la prima cosa che guardai furono i bulli:

“Come al solito ecco lo spettacolo dei soliti coglioni.”

Poi spostai lo sguardo sul ragazzo che avevano preso di mira, mi venne un colpo, rimasi abbagliato: era bellissimo il suo viso era come quello di un angelo! Le sopracciglia folte ma curate, i suoi occhi neri come la notte, il naso era perfetto e le labbra perfette e da assaporare, rosse come la passione che mi stava facendo deglutire la saliva, mi concentrai sull'orecchio che aveva un semplice orecchino a cerchio. Vedendolo rimasi folgorato da quel ragazzo, non riuscivo a distogliere lo sguardo su di lui né ad allontanarmi, il mio cuore iniziò a battere forte.

Il ragazzo indossava una semplice maglietta bianca, jeans e scarpe di tela nere, ma era terribilmente sexy. Scrollai la testa per riprendermi.

Il ragazzo muscoloso continuava a bullizzare il ragazzo angelo, dicendogli di tornare da dove era venuto e usando appellativi poco civili, ma il ragazzo angelo non si fece intimorire rispondendogli che non ci pensava proprio.

Sospirai e pensai:

Che palle! Questo branco d'idioti non impara mai... i soliti bulli del cavolo.

Sbuffai perché quei bulli li conoscevo tutti, non era la prima volta che si divertivano a infastidire qualcuno, anzi erano anche di più. Mi guardai intorno cercando qualcuno che volesse intervenire ma con disgusto mi accorsi che tutti preferivano essere

solo spettatori. Il mio sguardo ritornò sul ragazzo angelo e sulla sua determinazione quando disse guardandoli negli occhi:

“Non è vostro... non lo avete comprato voi perciò vengo quando e come voglio” pensai, mentre osservavo il ragazzo angelo come riusciva a tenergli testa:

Accidenti è un tipo tosto questo ragazzo, ecco perché mi piace così tanto!

Poi pensai mentre non riuscivo a staccargli gli occhi di dosso:

Quanto odio i bulli!!

Non volevo ancora intervenire nella speranza che quel casino si sedasse spontaneamente e si limitasse solo a scambi di insulti ma conoscevo quel gruppo di idioti. Neanche le altre persone avevano intenzione di intervenire, spostai di nuovo lo sguardo sui bulli, sapevo che questo stallo sarebbe durato ancora per poco e infatti il più piccolo si avviò per dare un pugno al ragazzo che dimostrava strafotenza nei loro confronti.

Mi sfilai gli auricolari, li misi nel borsello a tracolla poi mi lanciai contro il vigliacco che voleva colpirlo alle spalle, lo colpì dritto nella bocca dello stomaco e quello indietreggiò portandosi la mano sulla parte dove lo avevo colpito. Io atterrai in ginocchio e mi alzai, mi sistemai davanti al ragazzo che comunque non mostrava paura ma solo stupore per il mio intervento.

Puntai il dito contro il bullo:

“Ma a te non basta mai??”

Lo guardai furioso e aggiunsi:

“La finite di fare i cretini?!”

Adesso che ero davanti a loro vedevo tutte le loro facce guardarmi con gli occhi sbarrati di disprezzo. Per mia sfortuna li conoscevo tutti.

Il capo era Kelvin, quello tutto muscoli ma con il cervello bruciato. Poi c'era Luca, alto e secco ma pur sempre un altro cretino. C'era Massimiliano, basso e ciccione, il suo forte è prendere in giro gli altri, lui che è un arancino con le gambe e le braccia. Francesco, basso e muscoloso ma pur sempre idiota. E per ultimo Andrea, il più basso e secco se dovessi descriverlo potrei paragonarlo a un Affenpinscher.

“Che vi ha fatto 'sto ragazzo?”

Li guardai freddamente. Kelvin rispose con una nota di disprezzo:

“Nulla... respira e mi sta sul cazzo.”

Mi guardai dietro per guardare il ragazzo angelo, come diavolo si poteva detestare una creatura così. I nostri occhi si incrociarono ed io gli sorrisi poi ripresi a guardare Kelvin schifato dal suo comportamento:

“Mmm lui ti sta sul cazzo beh... non sai quando mi stai sul cazzo tu invece!”

Nel dirlo alzai il sopracciglio. Poi aggiunsi:

“I tuoi amichetti sanno che sei una zecca? Che li cerchi solo perché ti serve qualcosa e quando non ti servono più spariscono?”

Il ragazzo dello scambio culturale intanto era al riparo dietro questa persona che si era intromessa e stava pensando:

Ma da dove è spuntato questo ragazzo? È comparso dal nulla!

Ancora scosso dalla mia comparsa improvvisa, si mise senza pensarci al mio fianco.

“Allora come risolviamo la faccenda? Ci sono due opzioni...”

Iniziai a scrocchiare le dita delle mani e il collo.

“Pensandoci bene mi sa che ci sarà solo un’opzione che possa mettere fine a questa situazione!”

Guardandoli uno a uno ripresi a parlare:

“Lo sai anche tu che odio i bulli e odio soprattutto chi se la prende con le persone che non conosce e senza un motivo valido.”

Mi fermai. Kelvin stava ancora massaggiando il punto dove lo avevo colpito, lo osservai:

“Perché non te la prendi con me direttamente... però a tuo rischio e pericolo, lo sai che potresti rimetterci.”

Alzai il sopracciglio e aggiunsi:

“Se mi ricordo bene non è la prima volta che affronto te e il tuo branco di scimmie, vi è sempre andata male.”

Gli sorrisi gelido. Sospirai:

“Ti consiglio di andartene.”